

# IL PROSSIMO TUO

GIORNALETTO DEGLI UMILI -- CRONACA DEL BENE



PROGRAMMA - RAZIONALE SVILUPPO DEL SENTIMENTO ALTRUISTICO

Si rendono le più sentite azioni di grazia a tutti gli egregi colleghi della stampa, che con cortesi parole han voluto salutare la nascita di questo giornale. Speciali ringraziamenti alla Provincia Cattolica, al Corriere Meridionale, ed ai giornali locali Indipendente e Città di Brindisi.

La Direzione.

## VISITANDO LA CASA DEL DOLORE

Una pia signora, nostra collaboratrice, ci favorisce queste sue impressioni, dietro una visita fatta al nostro ospedale.

Prima di giungere a Brindisi, ne avevo letto la Guida scritta da un ecclesiastico di quella città. Visitate le cose più notevoli, osservai in piazza Duomo una tabella **Ospedale Civile**.

Era Domenica e credetti mio dovere santificare la festa coll' esercizio della quinta delle Opere di Misericordia corporali.

Picchiai dunque all'ospedale civile, e mi fu aperto da un portinaio, in verità, poco civile, perchè, avendolo pregato di annunziarmi al Direttore della Pia Casa, mi rispose che quella non era l'ora del dottore! A chiarire l'equivoco giunse in buon punto una simpatica suora, piuttosto snella, dall'occhio intelligente e soave, il cui volto s'invermigliava di tratto in tratto di virgineo pudore. Come fossi una sua vecchia conoscenza, con modi garbatissimi, mi accompagnò nella visita agli infermi dell'uno e dell'altro sesso.

Alla naturale pietà, ch'è in me si destava all'aspetto di tante sofferenze, si aggiunse la penosa impressione, che mi facevano quei poveri stanzoni raffazzonati a corsie, specialmente nel riparto Donne, dove alcune di quelle ammalate per raggiungere il loro stambugio, dovevano salire e scendere una posticcia scala in legno.

L'intelligente suora, che dovea notare sul mio viso quanto succedeva nel mio spirito:

—Vedrà, mi disse, il grande e magnifico ospedale che, fra qualche anno, sorgerà in un punto

bellissimo di piazza Castello.

—Allora almeno, risposi, potrà chiamarsi ospedale civile, ma questo...

Mi accomiatavo da quella simpatica Figlia della Carità, che gl'infermi affettuosamente salutavano col nome di Suor Maria, quando attrasse la mia attenzione un quadro dell'antisala, dove erano segnati i nomi di coloro che, in liete o dolorose contingenze famigliari, avevano beneficato gl'infelici. Notai sul taccuino i nomi dei pietosi oblatori, che qui trascrivo, sperando che trovino imitatori in questa geniale e lodevolissima forma di beneficenza:

- |   |       |
|---|-------|
| 1. Ugo Bono pel suo compleanno  | L. 10 |
| 2. Pasq. Simone in morte della zia                                    | » 100 |
| 3. Eupremio Guadalupi per nozze                                       | » 50  |
| 4. Ant. Calò in memoria del padre                                     | » 10  |
| 5. Oscar Nervegna nel genetliaco                                      | » 10  |
| 6. Antonio Fusco per matrimonio                                       | » 50  |
| 7. Ett. Musciacco per nascita bamb.                                   | » 10  |
| 8. Pasq. Romano in morte moglie                                       | » 50  |
| 9. Michele Lucatelli per nozze  | » 15  |
| 10. Ed. Musciacco nell'onomastico                                     | » 30  |
| 11. Eredi Palmisano in morte zio                                      | » 100 |
| 12. Teod. Titi nelle nozze della figlia                               | » 100 |
| 13. Ant. Calò in morte della madre                                    | » 30  |
| 14. Ser. Giannelli per annuale padre                                  | » 100 |
| 15. M. Musciacco per compleanno                                       | » 10  |
| 16. Ant. Errico nel suo spozalizio                                    | » 50  |
| 17. U. Bono nella sua festa nuziale                                   | » 100 |
| 18. A. Calò in morte de figlio  | » 25  |
| 19. Nel matrimonio Laporta-Carlucchi                                  | » 50  |
| 20. Fam. Musciacco per morte madre                                    | » 100 |
| 21. Giov. Asser dietro guarigione                                     | » 50  |
| 22. Teod. Columbo per nozze   | » 50  |
| 23. Nello Spozalizio Maffei-Casalini                                  | » 50  |
| 24. Assennato e Santarcangelo per una transazione in lite giudiziaria | » 10  |

Che il buon Dio rimunerì questi generosi benefattori, che nell'ora del gaudio o del dolore stesero pietosamente la mano al povero.»

Esprimiamo ancor noi coll'egregia nostra collaboratrice la speranza che l'esempio dei sullodati signori trovi numerosi imitatori.

Le benedizioni del povero santificano le nostre gioie e disacerbano i nostri dolori.

## TIPI DI BENEFATTORI

### ALOISIO FERREYRA

Patrizio di Lisbona, militò sotto le insegne di Carlo II e Filippo V di Spagna. Alfiere nell'esercito delle Fiandre, Capitano d'infanteria e Mastro di Campo nel Vicereame delle due Sicilie, fu poi destinato al comando del presidio spagnolo del Castello Alfonso di Brindisi.

In conseguenza del trattato di Utrecht e della pace di Rastatt, passato il Napoletano dalla Spagna a Carlo VI di Germania, il 18 Giugno 1715 il Castellano Ferreyra, insieme a 700 Spagnoli, lasciò il R. Forte, che venne occupato dai soldati Tedeschi del Generale Valles.

In luogo di tornare in patria, o passare in Ungheria al servizio del nuovo sovrano, come molti della guarnigione spagnola di Napoli, il Ferreyra e tutti i suoi soldati e famiglie preferirono restare a Brindisi, come loro seconda patria.

Uomo piissimo e caritatevole, Aloisio Ferreyra sovveniva largamente la povertà dei suoi connazionali. Con un capitale di 5000 Ducati fondò, il 20 Settembre 1715, un Monte di Maritaggi a favore di *zitelle diseredate da Spagnoli, e queste non vi essendo, di zitelle onorate di questa Città*. Ne affidava la esecuzione ai Padri Teresiani, nella cui chiesa egli fece costruire una Cappella gentilizia.

Ma ciò che raccomanda il suo nome alla più tarda posterità, fu la fondazione di un MONTE DEI POVERI, volgarmente chiamato *MONTE DE LI JANNIZZERI*, destinato a sollevare *orfani e vedove che siano tutti naturali e figli de' Soldati Spagnoli del R. Forte ed alli poveri di detto R. Forte abitanti nella Città di Brindisi; e non essendoci poveri sufficienti, vedove ed orfani in detto R. Forte, si debbono dispensare dette limosine ai poveri, vedove e pupilli di detta Città di Brindisi*.

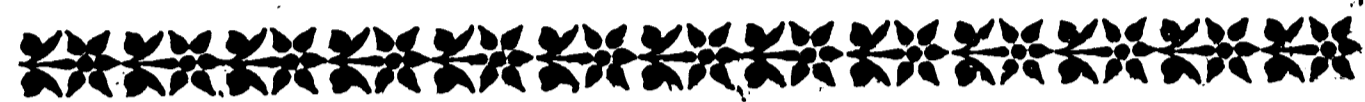
Quanto è scritto in corsivo trovasi identicamente contenuto nelle tavole di fondazione del 15 Febbraio 1711, e confermato nell'ultimo testamento Ferreyra, 13 Maggio 1719, per Notar Matteo Bonavoglia.

Il Pio Istituto ha presentemente una rendita di oltre 5600 lire, dalle quali detratto, per volontà del fondatore, un annuo canone a favore dell'ospedale, un legato di culto, lo stipendio al procuratore, più 100 ducati annui, che si capitalizzano per aumento di

rendita, il resto [ 4000 lire circa ] dovrebbe dispensarsi in *elemosine ai poveri, orfani e vedove*.

Per l'ignoranza di questa tassativa disposizione, alcuni discendenti Spagnoli, ora non indigenti, vorrebbero usufruire del *sussidio elemosiniere*, con detrimento dei *veri bisognosi*, ai quali solamente volle provvedere il Ferreyra, istituendo il MONTE DEI POVERI.

Sinceramente compianto Don Aloisio morì il 1725, e fu sepolto nella sua cappella gentilizia. L'iscrizione lapidaria lo chiama *Padre dei poveri e degli orfani*, a lui applicando il biblico: *Tibi derelictus est pauper; orphano tu eris adjutor*.



MEGLIO UNA DRAMMA DI CUORE CHE UNA LIBBRA DI CERVELLO.

GUERRAZZI



### PER LA « CASA DEL PANE »

L'idea di far sorgere in Brindisi una CASA DEL PANE, come appare da molte lettere che ci pervengono, trova alcuni che l'appoggiano e altri che l'osteggiano.

—Pane per tutti? ci scrive una brava persona, anche pei fannulloni?

—Sì, caro, anche per essi. L'uomo nascendo acquista il dritto al sostentamento, come alla poppa materna, all'aria, al sole... E se non a tutti la collettività umana dà il pane necessario, gli è perchè l'avidità e l'egoismo ne ha fatto un monopolio per alcune classi.

Ora è giusto che, dopo tanti secoli di civiltà cristiana, questo dritto al pane sia riconosciuto a tutti, anche al neghittoso, anche al delinquente. Sì, sì, anche a costoro. Noi pensiamo che la maggior parte di essi allora cesseranno di essere tali. È la denutrizione che, debilitando le membra, affacchisce eziandio lo spirito, e fa muovere i primi passi verso la fannullaggine e la delinquenza.

Quando tutti saranno sufficientemente ed igienicamente nutriti, lavoreranno tutti. E se mai vi sarà qualche neghittoso, peggio per lui, che non vorrà godere le sane gioie del lavoro.

Del resto non è la scioperatezza del povero che, a nostro avviso, reca molto danno all'economia sociale, ma quella dei grossi fannulloni, che il più arguto poeta toscano causticamente appella:



« Ciurma sdraiata in vil prosopopea,  
Che il suo beato non far nulla ostenta. »

Che se a questi esseri eminentemente im-  
produttivi l'attuale ordinamento sociale con-  
sente il pane, il companatico e il resto, perchè  
la carità cristiana non dovrebbe provvedere ai  
diseredati almeno il solo pane quotidiano, an-  
corchè vi sia tra essi qualche scioperato?

—Con quali risorse, ci chiede una signorina,  
funzionerebbe tale istituto?

—Mancano forse espedienti alla Carità quando  
vuole efficacemente giovare al prossimo?

A Massalombarda, ove già funziona la prima  
« Casa del Pane », il forno di questa cuoce e  
vende la sua merce agli abbienti a prezzi più  
miti. Il guadagno si capitalizza e serve a dar  
pane ai soli poveri per ora, finchè colla crea-  
zione di nuovi forni possa estendersi tale be-  
nefizio anche a coloro, che senza loro volontà  
si trovano temporaneamente privi di lavoro.

È noto altresì come da qualche anno si va-  
dano mettendo in vendita cartoline e francobol-  
li augurali a favore di quest'opera umanitaria  
e sociale che, tra gli altri vantaggi avrà pure  
quello di abolire l'accattonaggio.



Spezza all'affamato il tuo pane, e i po-  
veri e i raminghi accogli in tua casa; se ve-  
di uno ignudo, rivestilo, e non isprezzare la  
tua propria carne. ISAIA



## PAGLIUZZE D'ORO

Corone ai morti o soccorsi ai vivi?

È poeticamente pietoso spargere fiori sul-  
l'urna degli estinti, a simbolo del nostro me-  
morabile affetto. Ma, ohimè! anche questo senti-  
mento si è perduto nel costume, dove, con-  
traffarsi, per via delle corone artificiali che, il più delle vol-  
te simboleggiano semplicemente la vanità dei  
superstizi.

A nostro avviso, i fiori più graditi ai no-  
stri defunti sono i fiori della Carità e della  
Beneficenza.

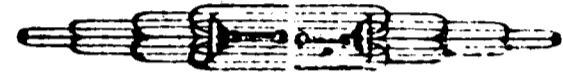
Lodiamo quindi incondizionatamente tan-  
to il Direttore della locale Agenzia della  
Banca d'Italia, quanto il Direttore dell'In-  
dipendente che, per onorare la memoria del  
compianto Socrate Cocotò, destinarono al sol-  
lievo di famiglie bisognose ciò, che avrebbe-  
ro dovuto spendere in fiori.



Buone usanze. In morte della novantenne  
Rosa Ruggiero, sempre buona coi poverelli,  
la famiglia dispose che del convoglio fune-  
bre facessero parte i mendicanti della città,  
ai quali fu distribuita un'abbondante ele-  
mosina.



Carità fiorita. In contra la S. Pietro degli  
Schiavoni, fra la più desolante miseria, mo-  
riva una giovane donna, lasciando orfanelli  
molti bambini. Con uno slancio d'encomia-  
bile altruismo, alcune giovinette di quel rio-  
ne si dettero attorno, per raccogliere quanto  
occorreva per il seppellimento di quell'infelice.  
Impietosita innanzi a tanto squallore,  
la famiglia del Rev. F. Dottor Caiulo ha  
ritirato presso di sé una di quelle povere  
orfanelle, la Teresina di sette anni, che sarà  
in quella casa amorevolmente cresciuta.



Per il « DISPENSINO » Della Signorina  
Giuditta Degli Atti di Guagnano abbiamo rice-  
vuto un'elargizione caritativa a favore delle  
famiglie povere ed erubescenti. Gli infelici che  
abbiamo potuto con questa sussidiare, invocano  
le più elette benedizioni sul capo della pietosa  
loro Benefattrice.

Eguali benedizioni i nostri cari poverelli in-  
viano al Cav. Alfidi di Luco nei Marsi, per i  
legumi ad essi, per nostro mezzo, distribuiti.



### MOVIMENTO DELLA BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Durante il mese di Febbraio sono stati  
chiesti, e messi in circolazione, oltre 200 vo-  
lumi della nascente Biblioteca; e constatiamo  
con piacere come tale movimento si vada,  
di giorno in giorno, accentuando, con presu-  
mibile vantaggio degli studiosi.

Segnaliamo intanto alla gratitudine della  
gioventù studiosa i nomi di questi altri be-  
nemeriti che, col dono di altri libri alla no-  
stra « Circolante », prestano il loro contributo  
ad un'opera buona:

Signorina Palmina Generali—Fano.

Arc. Dottor Cilella—Lecce.

Professor Vittorio Pepe—Brindisi.

Signorina Vituccia De Simone—Alezio.

Avv. Giuseppe Quarta—Salice.

Signora Esther Battisti—Pietrusecca.

Professor Cosimo De Giorgi—Lecce.

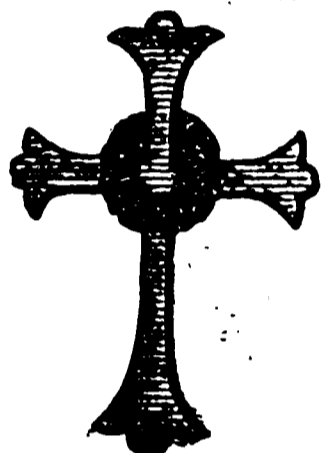
Signora Ernesta Catanzaro—Brindisi.

Signorina Scolastica Marzo—Acquarica.

Professor Edoardo Padio—Potenza.

Signorina Maria Scafati—*S. ant' Anatolia.*  
 Arc. L. Margarito—*Castignano de' Capo.*  
 Signora Giuseppina Simone—*Brindisi.*  
 Rev. Emmanuele Talà—*A'ezio.*  
 Signor Carlo Montagna—*Brindisi.*  
 Signorina Maria Marzo—*Acquarica.*  
 Rev. Pasquale Gentiletti—*Brindisi.*  
 Vicario Antonio Simoni—*Fano.*

Preghiamo vivamente tutti i nostri amici *Autori* a donare a questa BIBLIOTECA CIRCOLANTE GRATUITA qualche esemplare di quanto hanno dato alle stampe, in libri od opuscoli. Sicuri che ci aiuteranno nella modesta opera di elevamento intellettuale e a vantaggio specialmente della classe meno agiata, segneremo i loro nomi nell' *Albo d'oro* dei Benemeriti dell'istruzione popolare.



## SUOR SIGNORET

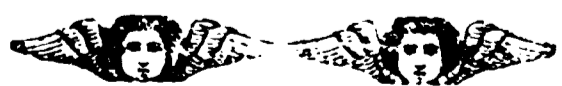
*Vissuta nel vecchio e nel nuovo mondo, in Francia, nel Messico, in Italia, parlava una specie d'idioma franco-ispano-italico, non a tutti comprensibile. Ma il linguaggio, con cui seppe farsi intendere da tutti, sempre e dovunque, fu il celeste idioma della Carità e della Beneficenza.*

*Verdun, Parigi, Messico, Bari e Brindisi ammirarono la singolare dolcezza e forza insieme di questa donna salomonica, la cui Carità ebbe tutte e quindici le note caratteristiche, che Paolo di Tarso assegna a questa virtù, figlia del Cielo.*

*Brindisi specialmente, dov' ella, per oltre un ventennio, fu amatissima Superiora dei tre Istituti diretti dalle Figlie di S. Vincenzo de' Paoli, potette sperimentare quanto amore per gli umili, i piccoli ed i sofferenti d'ogni specie si annidava nel cuore generoso di*

**SUOR SOFIA SIGNORET.**

*La sua memoria vivrà in benedizione, e si leggeranno con vero godimento spirituale le bellissime pagine, che a lei consacrava il pio Arcivescovo di Brindisi Monsignor Luigi Morando.*



## RICREATORIO FEMMINILE

### MARCO LENIO FLACCO

Promosso dal nostro carissimo amico Professor Vittorio Pepe, Direttore Didattico, si è aperto a Palazzo Ripa, un Ricreatorio, dove le giovinette, nelle ore pomeridiane e nei Giovedì, ricevono lezioni d'igiene ed economia domestica come ancora saranno istruite nei lavori domestiche ed aiutata nei compiti scolastici.

La direzione del Ricreatorio è affidata alle ottime Signorine Santarcangelo, coadiuvate dalle brave Insegnanti Brescia, Oronzini e De Angelis.

Mentre lodiamo l'utile iniziativa, esprimiamo il desiderio che il nascente Istituto, con la cooperazione dei buoni, possa mettersi in condizione di accogliere *gratuitamente* le povere figlie del popolo, che non possono pagare la tenue retta mensile, come si pratica nell'altro rione della città, nell'Istituto diretto dalle benemerite Figlie della Carità.

Con nobile pensiero al Ricreatorio è stato posto il nome del concittadino LENIO FLACCO, colui che ospitò parecchie volte il grande oratore romano Cicerone suo amicissimo, che spesso ne fa le più alte lodi nelle sue opere.

« Quale sia stato il mio ritorno, scriveva il famoso Arpinate (nella difesa di P. Sesto) chi è che l'ignori? Furono i Brindisini, che al mio arrivo, fattisi quasi rappresentanti di Roma e dell'Italia, primi tra tutti mi porsero l'amicizia destra. E fui lietamente albergato nella stessa casa dell'ottimo e dottissimo ENIO FLACCO, che l'anno innanzi m'era raccolto; e con suo pericolo cortesemente mi custodiva ».



Questo giornalino che, nelle ore di ozio, da me stesso tipograficamente compongo e stampo con mia macchinetta privata, si spedisce *gratuitamente* alle persone, il cui cuore fu educato a sentimenti di fraternità.

**CANONICO PASQUALE CAMASSA**

Direttore responsabile

